LE NOSTRE COLLINE DEL PROSECCO,

Un risultato di cui andare molto fieri, ma anche una grande responsabilità e un punto

Un territorio prezioso

IMMENSO VALORE
La proclamazione è avvenuta in occasione della 43° sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale Unesco, con delibera unanime dei 21 Stati membri del Comitato.

di **Pietro Angelerio**

Quando uno straniero viene da noi e chiede "the italian champagne", noi dobbiamo ricordargli che il nostro pregiato vino con le bollicine si chiama Prosecco e che esiste una vera e propria terra che ha quel nome, un quartiere della città di Trieste il cui nome significa "bosco tagliato" e che nei secoli è diventato il luogo di produzione di uno dei vitigni più famosi.

Anche se i nostri cugini sloveni vorrebbero rivendicare tale origine per il loro Prosek, i due vini hanno nomi simili ma caratteristiche molto diverse, perché il Prosek è un vino dolce da dessert.

Il Prosecco invece da oggi vede la sua denominazione di origine controllata ancora più tutelata visto che **le colline di Conegliano e Valdobbiadene sono state inserite dall'Unesco tra i patrimoni dell'umanità.**

"Una cosa di cui andare fieri – commenta il ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli – ma anche una grande responsabilità perché bisogna mantenere alti gli standard di qualità".

PER IL VENETO È L'OTTAVO SITO

Le colline della provincia di Treviso sono il cinquantacinquesimo sito italiano e l'ottavo del Veneto ad avere il riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità e, oltre al ministro Bonisoli, tutte le alte cariche dello Stato hanno parole di gioia per il prestigioso salto di qualità: "Un grande riconoscimento che valorizza le straordinarie qualità sceniche e le tradizioni di un paesaggio culturale unico, di eccezionale valore mondiale", sostiene il ministro per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali Gian Marco Centinaio. "Quella del Prosecco – continua il Ministro – è una terra dalla quale nascono i frutti che danno vita a uno dei prodotti che più caratterizza l'eccellenza del nostro made in Italy. Questo risultato arricchisce l'insieme dei siti e beni italiani presenti nella prestigiosa lista Unesco e conferma, ancora una volta, **la grande attenzione mondiale nei confronti del patrimonio naturale e culturale del nostro Paese**. Il mio plauso va alle autorità italiane che, a tutti i livelli, hanno profuso il loro impegno verso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, condividendo e tutelando i valori della cultura, della scienza e dell'educazione. Questo riconoscimento è un punto di partenza per il futuro. Adesso la sfida che

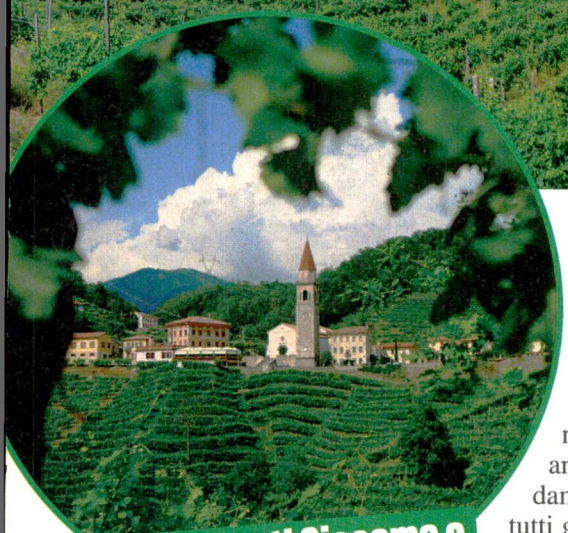
HA ORIGINI ANTICHISSIME

Il vitigno triestino viene citato anche da Plinio nella sua "Naturalis Historia" come "vino pucino" e si dice sia stato il vino preferito da Livia, moglie dell'imperatore Augusto. La denominazione "Prosecho" la si trova per la prima volta in una nota di Fynes Moryson del 1593 dove si parla di un vino istriano chiamato appunto "Prosecho".

che ha conquistato i mercati italiani ed esteri, si aggiudicano il prestigioso riconoscimento

PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO

di partenza per il futuro, che ci impone un impegno per la tutela dell'ecosistema



Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo a Cison di Valmarino

ci attende è quella della conservazione dei caratteri specifici e tradizionali di questo splendido territorio quale patrimonio da trasmettere alle future generazioni, a beneficio dell'intera umanità".

ESEMPIO DI SOSTENIBILITÀ

Concorda totalmente il ministro per l'Ambiente Sergio Costa sostenendo che: "Adesso che le luci del mondo si sono accese su questa zona e che tutto il mondo ci guarda e ci guarderà nei prossimi anni, è fondamentale che tutti gli attori istituzionali aumentino l'impegno per la tutela dell'ecosistema e della biodiversità **trasformando questa zona in un esempio di sostenibilità libero dai pesticidi**. Noi faremo la nostra parte".

Ovviamente il riconoscimento avrà anche un immediato rilievo sulle vendite che già hanno visto nel 2019 un'impennata del 21 percento. Il presidente della Coldiretti Ettore Prandini specifica che "Questo risultato riconosce l'importanza di un territorio dallo straordinario valore storico, culturale e paesaggistico in grado di esprimere una produzione che ha saputo conquistare apprezzamenti su scala mondiale. Delle 464 milioni di bottiglie Doc vendute lo scorso anno – continua Prandini – e prodotte su oltre 24mila ettari di vigneti tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia, circa **due su tre sono state vendute all'estero dove la Gran Bretagna è di gran lunga il Paese che ne consuma di più**".

CI SONO ANCHE VOCI FUORI DAL CORO

Eppure, non mancano anche le opinioni contrarie, come quella di Silvia Graziani, referente per il Veneto per l'Associazione Guide Turistiche Italiane. "Ha vinto il brand e il turismo facile - commenta secca la Graziani - negli ultimi anni si è distrutto il suolo per piantare Prosecco divenuto una monocoltura a svantaggio di vigneti autoctoni. Difficile comprendere come un suolo massacrato possa diventare Patrimonio Unesco".

Per la Graziani è una mera operazione di business che ha più a che fare con il commercio che con lo sviluppo sostenibile. "Quali sono gli strumenti - si chiede la Graziani – per accompagnare questa trasformazione da un punto di vista logistico e di ricettività? Forse sarebbe stato meglio procedere per gradi con una promozione consapevole". ●

HA SUPERATO ANCHE LO CHAMPAGNE

Il Prosecco ha ottenuto nel 2009 la Denominazione di Origine Controllata con produzione specifica in Veneto e Friuli-Venezia Giulia. È il vino italiano più esportato all'estero e nel 2014 ha superato per la prima volta lo Champagne per numero di bottiglie vendute nel mondo.